

## 86.400 OROLOGI

*Lm.* Ecco, finalmente li ho tutti e ottantaseimilaquattrocento.

*Lei.* 86400 cosa?

*Lm.* Non vedi? 86400 orologi.

*Lei.* Ah ecco, mi pareva che la tua stanza fosse un po' affollata.

*Lm.* Ti piacciono?

*Lei.* Come dire... però è impressionante questo silenzio. Mi sarei aspettata un ticchettio assordante.

*Lm.* Perché ticchettio? Sono tutti fermi.

*Lei.* Capisco. Ma perché avere 86400 orologi fermi in una stanza?

*Lm.* È indispensabile che non ticchettino. Altrimenti la stanza rischia di non essere più accurata.

*Lei.* Oggi sei misterioso. Che cosa vuoi dire?

*Lm.* Russell aveva detto che se guardi a mezzogiorno un orologio fermo su mezzogiorno, potresti dire che sai che ore sono. Hai avuto fortuna, ma sei uscito dalla stanza con un'idea precisa dell'ora.

*Lei.* Non sono d'accordo: se hai guardato l'orologio per caso, non si può dire che tu sappia veramente l'ora. Se lo avessi guardato in un qualsiasi altro momento, l'orologio ti avrebbe detto comunque che era

mezzogiorno, e allora addio conoscenza dell'ora. Perché possa essere affidabile, un orologio deve dirti che ore sono quando lo guardi, ma tu devi sapere che se lo avessi guardato in un qualsiasi altro momento, avresti letto l'ora di quel momento. L'affidabilità è una questione di capacità, non solo di quello che può capitare per caso in un certo momento.

*Lui.* Per questo ho costruito la mia stanza. Prendi due orologi a caso e guarda l'ora.

*Lei.* Questi due, per esempio... cinque e dieci e otto secondi... e dodici e venti e tre secondi.

*Lui.* Prendine altri due a caso.

*Lei.* Ecco... tre e dieci e cinquantun secondi... otto e quattordici in punto... Ma non ce ne sono due che dicano la stessa cosa. Sono tutti fermi e dicono tutti una cosa diversa. Gran bella cacofonia di inutilità.

*Lui.* (*Offeso*). È quello che pensi tu. Ci sono 86400 orologi, ovvero tanti orologi quanti secondi in un giorno. Ogni orologio segna un'ora diversa. Quindi...

*Lei.* Quindi hai un orologio per ogni secondo del giorno. Ma ancora non capisco che cosa te ne vuoi fare.

*Lui.* Semplice. Ho creato un orologio Russelliano infallibile. Quando guardi la mia stanza, a mezzogiorno, l'orologio che dice mezzogiorno sta dicendo mezzogiorno. E se la guardi alle due e dieci, o alle tre e venti, c'è sempre un orologio che ti dice l'ora di quel momento. Quindi la mia stanza è veramente infallibile.

*Lei.* Scusa, ma come fai a essere sicuro di star guardando a mezzogiorno l'orologio che segna mezzogiorno? Se entri nella stanza a mez-

zogiorno e guardi l'orologio che segna le due e venti, te ne esci pensando che siano le due e venti, quindi con un'idea sbagliata dell'ora.

*Lui.* Non c'è alcun problema. Se vedo Giovanni, vedo anche tutte le parti di Giovanni. Se vedo la stanza con 86400 orologi, vedo anche l'orologio che segna mezzogiorno. Quindi non sbaglio mai.

*Lei.* A parte che non sono sicura del fatto che se vedi Giovanni, allora vedi anche tutte le sue parti. Per esempio Giovanni è spesso vestito, quindi ci sono molte delle sue parti che per fortuna non vedi, e tuttavia non diresti che non vedi Giovanni. Comunque sia, anche se in un certo senso tu possa dire di aver visto un orologio che segnava mezzogiorno, non ne segue che tu abbia visto che l'orologio segnava mezzogiorno.

*Lui.* Non ti seguo.

*Lei.* Tra cinque secondi il mio orologio segnerà mezzogiorno. Guardalo... (*lo gira proprio nel momento fatidico*). Stai vedendo un orologio che segna mezzogiorno, ma non hai visto che segnava mezzogiorno.

*Lui.* Capisco.

*Lei.* E se non vedi che segna mezzogiorno, non puoi neanche farti un'opinione in tal senso.

*Lui.* (*Esce sbuffando, rientra minaccioso con un cacciavite e un martello.*) Ho capito. Così non serve a niente.

*Lei.* Aspetta, non offenderti!

*Lui.* No, non ti preoccupare... una piccola modifica... (*a velocità incredibile, crea uno strano marchingegno tutto molle e lampadine*).

*Lei.* Che cos'è mai codesto aggeggio?

*Lui.* Un simpatico robottino epistemico. (*Lo avvia.*) Entra nella stanza con te, e indica l'orologio che devi guardare quando entri nella stanza per sapere l'ora esatta. Guarda che bravo: sta puntando uno dopo l'altro tutti gli orologi giusti... mezzogiorno e tre minuti e sei secondi... e sette... e otto...

*Lei.* Stai barando. Il cuore del tuo robot è un orologio vero, perfettamente funzionante e ticchettante, altro che! Per questo riesce ad andare a pescare quelli «giusti» nella tua stanza. Non puoi cavartela troppo a bon mercato con l'affidabilità. Non basta avere un qualche contatto immediato con il mondo esterno; per conoscere servono dei buoni meccanismi.